

BIOFOX
il biodiesel
di qualità
che rispetta
l'ambiente

FOXPetroli Pesaro
0721 40871
www.foxpetroli.com

il nuovo ^{n° 9}

www.ilnuovoamico.it

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
PESARO • FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA • URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA
Anno LXIII - 8 marzo 2009 - € 1,00

BIOFOX
il biodiesel
di qualità
che rispetta
l'ambiente

FOXPetroli Pesaro
0721 40871
www.foxpetroli.com

Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro • Poste Italiane S.p.A., Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 N. 46) Art. 1, Comma 1, DCB Pesaro

PESARO



**Mons. Vegliò
nominato
presidente per i
Migranti**

a cura
della Redazione



FANO



**Un bambino
di otto anni
chiede il
battesimo**

a cura di
Barbara Piccol



URBINO



**Incontri
sulla famiglia
a San
Bernardino**

a cura di
Laura Cantò



**FIM
LIBRO** NUOVA s.r.l.

LIBRI SCOLASTICI TUTTO L'ANNO
EDIZIONI ECONOMICHE LIBRI PER RAGAZZI
NARRATIVA - SAGGISTICA

Via Abbati, 39 / 61100 PESARO / tel. 072169311
Fax 0721 64563 / e-mail: nuovafimlibro@libero.it

8 MARZO – UNA FESTA PER PARLARE DI DIGNITA' FEMMINILE

Stop alla violenza contro le donne

La "Mulieris Dignitatem" di Giovanni Paolo II continua a guidare la riflessione della Chiesa sull'universo femminile e sul suo contributo alla società. Lo scorso anno, in occasione dei 20 anni della Lettera Apostolica, Benedetto XVI parlava di «mentalità maschilista, che ignora la novità del cristianesimo, il quale riconosce e proclama l'uguale dignità e responsabilità della donna rispetto all'uomo. Ci sono luoghi e culture – ricordava il Papa - dove la donna viene discriminata o sottovalutata per il solo fatto di essere donna, dove si fa ricorso persino ad argomenti religiosi e a pressioni familiari, sociali e culturali per sostenere la disparità dei sessi, dove si consumano atti di violenza nei confronti della donna rendendola oggetto di maltrattamenti e di sfruttamento nella pubblicità e nell'industria del consumo e del divertimento. Dinanzi a fenomeni così gravi e persistenti – concludeva il Pontefice - ancor più urgente appare l'impegno dei cristiani perché diventino dovunque promotori di una cultura che riconosca alla donna, nel diritto e nella realtà dei fatti, la dignità che le compete».

Abbiamo voluto far risuonare le significative parole di Papa Ratzinger, per festeggiare la ricorrenza dell'8 marzo. Nelle pagine interne ci occuperemo dell'aspetto gioioso di questa festa ma analizzeremo anche cosa si nasconde dietro i numerosi episodi di stupri e violenze. Parleremo anche del preoccupante aumento della prostituzione nel pesarese, tollerata e in qualche caso connivente con la città.

Pagg. 5-11-16



La politica degli "ismi"

Le dimissioni del segretario del Pd, Walter Veltroni, hanno messo a nudo non tanto la crisi dell'opposizione, quanto la crisi della politica in Italia. Il bipolarismo attuale che oppone le due coalizioni, sta mostrando la sua estrema fragilità. Sono in realtà le coalizioni stesse a costituire il cosiddetto tallone d'Achille, dovendo accostare, sia a destra che a sinistra, posizioni ideali talmente eterogenee che, se messe alla prova, si rendono decisamente conflittuali. Non reggono all'esame critico, serio e approfondito, a causa

delle troppe contraddizioni che si portano in seno né al processo di semplificazione a cui vengono sottoposte. La loro malattia sta nel fatto di essere, loro malgrado, intimamente ideologizzate. La pratica politica, il bene della Polis, non sopporta la presenza e l'ammucchiata degli innumerevoli "ismi". Cedo alla tentazione di nominarne alcuni, col rischio di apparire teorico. Purtroppo teorica è la politica quando si riempie la bocca di liberismo, socialismo, comunismo, agnosticismo, laicismo, relativismo, ateismo, teismo, cattolicesimo e via dicendo. Riferimenti culturali-religiosi più che legittimi, ma se vanno a discriminare la politica, senza le dovute mediazioni, si rendono singolarmente fuorvianti. Ma torniamo all'attuale crisi del partito democratico. Le varie componenti, che vanno dal centro verso sinistra, senza dover rinunciare alla propria identità, dovranno prelevare il proprio credo, secondo i dati di una "sana laicità". Il nodo culturale e politico venne identificato (Scoppola e Cacciari) al momento della fusione di Margherita e Ds, tra l'univer-

salismo cristiano e i principi dell'illuminismo, che in realtà rimase irrisolto. Sicché la "sana laicità" rimane l'unica medicina in grado di consentire la funzionalità di una moderna democrazia in uno Stato pluralistico. Bisognerà quindi approfondire, tanto per cominciare, il concetto e la prassi di una simile laicità, che permetta di far rientrare i valori dalla società civile a quella politica, tenendo ben presenti che essi non sono la politica, anche se ne costituiscono l'anima. Conversione difficile che riguarda tutti, destra e sinistra, ancor più lo sarà per quelle componenti che si professano "ipocritamente laiche". La prassi politica corre su binari che sono assolutamente propri. Il Pd, nel suo caso, se vuole davvero risolverlo, abbia la virtù di individuarli e percorrerli. Non è che Franceschini, il successore di Veltroni, si sia presentato troppo bene: ha fornito la riprova di come non si deve fare. L'aurora che è spuntata a Ferrara non promette niente di nuovo.

Raffaele Mazzoli

 ARREDI INDUSTRIALI SU MISURA per BAR, GELATERIE e PASTICCERIE	 TECNOLOGIA BUILT-IN per L'ARREDO BAR e per IL CONTRACT	 TECNOLOGIA e DESIGN per BAR, PASTICCERIE e GELATERIE	 ARREDI SU PROGETTAZIONE per LOCALI BEVERAGE&FOOD e CONTRACT	 ARREDI SU MISURA per LOCALI PUBBLICI e CONTRACT	 SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI per LOCALI PUBBLICI	 SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI PER CONTRACT e COLLETTIVITÀ	 www.ifi.it
---	--	--	---	---	--	--	----------------



Fano

Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:
Via Rainerio, 5 - 61032 Fano
Tel. 0721 802742 dir. 803737
Fax 0721 825595
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

sonciniana

info.sonciniana@inwind.it

litografia
editoria
computergrafica

Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

IN VISTA DEL CONVEGNO DEL 15: INTERVISTA A DON PRESCIUTTI

“Abbiamo bisogno di cristiani coraggiosi”



In occasione del prossimo convegno diocesano del 15 marzo abbiamo intervistato il Vicario per la Pastorale don Marco Presciutti il quale ha sottolineato l'importanza, per le nostre parrocchie, di poter contare su un laicato sempre più attivo.

Il convegno diocesano riparte dalla lettera del Vescovo “Comunione, collaborazione e corresponsabilità. Cosa significano, per la Chiesa di oggi, questi termini?”

«Il Cardinale Tettamanzi, nel convegno di Verona, ha parlato di “triade indivisa e indivisibile”. La comunione è dono di Dio, Cristo Gesù ce la offre nell'Eucarestia e la rinnova con la sua Parola. Bisogna accoglierla sempre e di nuovo, ma è anche un

impegno nostro. Va incarnata e dilatata, deve diventare missione perché la Chiesa sia davvero Sacramento per l'unità di tutto il genere umano. Per questo la comunione, nell'impegno di tutti e di ciascuno, si fa collaborazione: ogni battezzato si pone al servizio dei fratelli nella comunità, esercita la ministerialità fuori e dentro la parrocchia. La corresponsabilità è qualcosa di ancora più completo, è la condivisione non solo del servizio, ma anche del progetto pastorale che va costruito da tutta la comunità, dall'intera chiesa diocesana. Il battezzato è chiamato ad offrire il proprio contributo in forza del Battesimo, non riempie il vuoto lasciato dai presbiteri o dai collaboratori più stretti, ma vive pienamente la sua fede».

Perché “nuovi spazi” è stato virgolettato?

«Perché non ci aspettiamo soltanto una riflessione teologica sul laicato, ma spunti per offrire ai laici della nostra chiesa concreti itinerari di presenza e servizio. In altre parole, l'incontro con la dottoressa Paola Bignardi vuole essere davvero pastorale, coniugare la riflessione teologica con l'agire ecclesiale, vuole condurci verso il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi: la rivitalizzazione di tutti gli organismi di partecipazione dei laici perché la Chiesa possa operare con maggiore generosità e incisività per la crescita del Regno di Dio».

Vorrei che ci raccontasse esperienze in atto di un laicato impegnato nelle varie parrocchie della diocesi

«Dovremmo dar voce alle parrocchie, ai tanti laici impegnati nel quotidiano delle nostre comunità. Sono tanti, uomini e donne, giovani e meno giovani, lettori e accolti, Ministri straordinari della Comunione, sorelle che vivono il Ministero straordinario della Parola, catechisti, animatori, tantissimi impegnati nella ministerialità di fatto, nell'animazione della Liturgia, nell'evangelizzazione e catechesi, nel servizio della carità e dell'animazione missionaria. Sicuramente è stato fatto tanto e il riconoscimento dell'esistente ci spinge alla gratitudine e ci chiede di fare di più. Il CoTeB (Corso di Teologia di Base) si prefigge di aiutare i laici nella formazione perché la loro presenza non sia solo collaborazione, ma diventi sempre più corresponsabilità: analisi congiunta della situazione, lettura comunitaria della storia, risposta ecclesiale e profetica delle sfide che ci giungono dalla

modernità».

Quali altri spazi occorrerebbe rinforzare con la presenza di un laicato attivo?

«Sicuramente non possiamo chiuderci all'interno delle nostre parrocchie. C'è un servizio “ad intra” importantissimo, ma è sempre più necessaria una presenza “ad extra” per contagiare con il Vangelo. Abbiamo bisogno di cristiani impegnati, coerenti, coraggiosi, che vivono da battezzati dentro la politica, nella professione, nella comunicazione, nel mondo sempre più fragile e strategico dell'educazione...Don Tonino Bello si è espresso in maniera originale quando ha definito i laici coloro che partecipano all'Eucarestia con la tuta da lavoro e indossano la veste battesimale sul cantiere, cioè portano il mondo dentro la Chiesa e la Chiesa nel cuore del mondo».

a cura di E. P.

Programmi e orari del Convegno Diocesano

Domenica 15 marzo ore 15.30 presso la chiesa della parrocchia di Rosciano.

Tema:

Comunione, collaborazione e corresponsabilità. Nuovi spazi per i laici nella nostra chiesa locale.

Relazione: dott.ssa Paola Bignardi

IL VESCOVO TRASARTI E I QUARESIMALI. PROSSIMO VENERDÌ 6 A FOSSOMBRONE

“Attenti alle tre tentazioni”

«Bello! Per l'incontro della prossima settimana credo che inviterò altra gente dalla mia parrocchia, oltre ai giovani». Questo è stato un commento a caldo di una giovane educatrice presente al primo Quaresimale 2009, tenutosi a Marotta lo scorso venerdì 27 Febbraio. Dopo un breve pellegrinaggio, il denso corteo di persone che formava la processione, giovani e non, ha riempito la chiesa di san Giovanni Evangelista, simbolo di una grande aspettativa da parte di tutti i presenti nei confronti di questi incontri che si pongono, tra l'altro, in continuità alle lectio sul Vangelo di Marco. Tutto il commento guidato dal Vescovo Armando è stato incentrato sull'analisi di quello che viene definito “kenosis”, ovvero il passaggio di Dio dalla natura divina a quella umana, un Dio che si abbassa e che “non si considera pertanto umiliato”, parafrasando l'apostolo Paolo. Da ciò, la riflessione del Vescovo sulla necessità di riscoprire anche da parte nostra questa nuova logica del rendersi umili, anche nella sofferenza: «Nella vita non siamo, a volte, troppo preoccupati dalle lacrime? Chi non entra nella logica dell'umiliazione non capirà mai la glorificazione. Non dobbiamo sentirci né saccanti e né potenti, bensì accompagnatori di fede». Poi è stato citato un pensiero di don Andrea San-

toro, un martire della nostra epoca, in cui egli stesso diceva che non si è pienamente capaci di salvezza se non si è in grado di offrire la propria carne. Tre sono le tentazioni che ci distolgono da questo obiettivo: «La prima è quella del “tutto e subito”. Dimentichiamo, però, che il tempo ha una sorella gemella: la pazienza e la perseveranza. - ha detto il Vescovo - Poi c'è la “metamorfosi dell'ideale della felicità umana”; la vera felicità è di ordine spirituale. Infine viene l'“avventura dell'amore e del matrimonio”, quando si passa dal donare al prendere. Proviamo a riprendere quel versetto di Giovanni in cui si dice che “nessuno ha un amore più grande che dare la vita per i propri amici”. Concludendo, il Vescovo Armando ha proposto un'ulteriore e concreta provocazione: «La sproporzione che riconosci tra il “dire” ed il “fare”, che a volte ti fa essere lontano dalla pratica e dalla vita, mi consente di invitarti a fare qualcosa di concreto per gli altri. Non si può cambiare le cose dall'esterno, ma occorre scendere nel mondo».

Matteo Itri



**IL PUNTO
L'ALTRO**

EDITORIALE

DON GIACOMO RUGGERI



La croce sulla strada delle ronde

L'annuncio del Vangelo, oggi in modo forte e necessario, viene richiesto con la testimonianza della propria vita perché l'assioma di Paolo VI “più testimoni che maestri” diventi sempre più realtà visibile. L'emergente richiesta di sicurezza nella nostra città, suscitando forme estreme di una distorta giustizia fai-da-te, pone in evidenza l'urgenza di una educazione capillare, semplice e feriale alla cultura della condivisione a partire dai bambini, adolescenti e giovani catechisti e animatori dei nostri gruppi parrocchiali, associazioni (Ac e scout in primis) movimenti e gruppi giovanili che meditano e prega-

no a partire dal Vangelo nell'intero territorio diocesano. Il Vescovo, per la Quaresima, ha convocato giovani e adulti per le strade del territorio diocesano. C'è una croce che li precede, un Pastore che la segue con la sua gente. Dalle finestre e dai davanzali si affacciano le persone, non solo incuriositi da ciò che accade, ma attratti da ciò che dà loro reale sicurezza e fiducia, anche se non sempre espressa: la croce di Cristo. Anche se in questi giorni essa è stata oggetto di vandalismo, con una bomboletta lanciafiamme in una parete scolastica di un istituto del nord Italia, la croce è vista da tutti e a tutti

non lascia indifferenti. Fa più timore vedere persone che cercano l'orco di turno, aggirarsi per le vie del nostro territorio, che il passare di una croce che dice: “Non temete, io sono con voi tutti i giorni”. I sacerdoti e gli educatori dei giovani non tacciano su questo fenomeno emergente perché la sicurezza viene dalla condivisione di cammini, da mani e occhi che accolgono e non ghettizzano. Nel farsi giustizia da soli c'è un vuoto d'amore infinito e forse mal ricevuto e che fatica ad essere ridonato.

editoriale.ruggeri@gmail.com

“Andate e predicate il Vangelo ad ogni creatura”. È l'invito di Gesù ai discepoli prima di salire al Padre, dopo aver compiuto la sua missione sulla terra come Figlio di Dio. Da quel giorno in poi la Chiesa, non senza fatica e difficoltà, si fa madre perché il Vangelo di Gesù sia annunciato a tutti, di giorno e di notte, ai connazionali e a coloro che provengono da altri paesi, ai credenti e a quanti si definiscono lontani e atei.

"A casa tua"

Viaggio nella parrocchia/7
San Paolo Apostolo
Vallato, Fano

La parrocchia di San Paolo Apostolo comprende 1700 famiglie per un totale di 4700 abitanti. Nata nel 1975 con don Lanfranco Casali, inizialmente, vi era annesso anche

il Seminario dei preti lavoratori. Don Benito Verdini, parroco in solido, ci racconta la vita della parrocchia, sempre a stretto contatto con il mondo dei giovani. "Sono a San Paolo Apostolo dal 1997, ovvero da quando il Vescovo dovette smembrare la parrocchia di San Leonardo e Giovanni Bosco, accorpando la prima a quella di San Paolo. Nel corso di questi dodici anni - racconta don Benito - la parrocchia ha avuto un impulso nuovo, cercando di integrarsi in un'unica comunità". La parrocchia di San Paolo è davvero molto viva. Sono tante, infatti, le iniziative che don Benito, assieme a don Steven Carboni e a don Gianfranco Ciccolini, che collabora attivamente alla vita parrocchiale, portano avanti. "Tra le varie realtà ecclesiali - spiega don Benito - dobbiamo ricordare le cellule parrocchiali di evangelizzazione che

esistono da quindici anni. Ogni settimana gruppi di persone si riuniscono per ascoltare la catechesi del parroco e meditare insieme. La presenza di giovani che gravitano intorno alla parrocchia è davvero notevole. Abbiamo, infatti, l'Azione Cattolica Ragazzi, due reparti del gruppo scout, il "Sole Radioso" (le guide) e le "Aquila Randagie" (gli esploratori). Per quanto riguarda il catechismo, sono circa 200 i ragazzi che vi partecipano, dalla I elementare alla III media. I giovani del "dopo cresima", invece, si riuniscono una volta alla settimana divisi in gruppi. Molto importanti per aggregare i ragazzi sono anche i campi-scuola che noi organizziamo, ormai da tre anni, in collaborazione con il Duomo. Vorrei sottolineare inoltre - spiega don Benito - che nella nostra parrocchia la liturgia domenicale viene molto curata

e seguita. Questo è reso possibile grazie anche a sacerdoti giovani come don Giuseppe Cavoli, ora parroco di Bellocchi, che ha dato inizio, proprio qui a San Paolo, ad un nuovo sistema di preparazione alla catechesi e a don Steven Carboni che, con le sue doti, cerca di coinvolgere ogni realtà presente in parrocchia, infondendo spirito di gioia, fiducia e impegno.

ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero della rubrica "A Casa Tua" sono state scritte, erroneamente, delle inesattezze in merito alla parrocchia di Lucrezia. La versione corretta è: abitanti 7000, famiglie 2500. Don Marco Mascarucci è amministratore parrocchiale. Ce ne scusiamo con l'interessato, la Parrocchia, i Lettori. E.P.

INGRESSO DI DON IVAN A FRONTONE - IL GRAZIE ENORME A DON FERDINANDO

"Nel segno dell'arcobaleno"



che, per oltre quarant'anni, ha servito con amore e dedizione, questa comunità. "Don Ivan - ha detto don Ferdinando visibilmente commosso - quando avrai bisogno di un "nonno" potrai sempre contare su di me. A te voglio fare tanti auguri per questo nuovo incarico che il Vescovo ti ha conferito e ricordati sempre che qui c'è un popolo che ha bisogno di te ed è proprio questa chiesa gremita che

te lo dimostra. Voglio ringraziare - ha concluso don Ferdinando - anche suor Ines e suor Maria che in questi anni mi sono state tanto vicine e mi hanno aiutato nel mio servizio alla comunità". Anche don Ivan ha voluto esprimere gratitudine verso tutte le realtà presenti nel territorio con il quale, nel corso degli anni, ha tessuto un forte legame di collaborazione. "Sono un camminatore - ha dichiarato don Ivan - non solo fisicamente, ma anche nella fede e sono contento che questo incarico sia coinciso con la visita alle famiglie, così avrò modo di conoscere più da vicino i miei nuovi parrocchiani". A conclusione della cerimonia alcune realtà associative di Acquaviva hanno voluto ringraziare don Ivan per il lavoro svolto e che continuerà a svolgere nel futuro, ora con due parrocchie.

Enrica Papetti

FRONTONE - "Don Ivan, tu entri in questa parrocchia nel segno dell'arcobaleno, di questo legame forte fra Cielo e Terra". Con queste parole il Vescovo Armando Trasarti, domenica 1 marzo, ha ufficialmente affidato a don Ivan Bellomari la parrocchia di Frontone, rimanendo nel contempo anche parroco di Acquaviva di Cagli, comunità che serve da sei anni. "Nell'indicarti il tuo ministero da prete - ha spiegato il Vescovo durante l'omelia - vorrei sottolineare l'importanza di stare in mezzo al popolo, mai sopra, poichè da lui sei chiamato e a favore di esso devi lavorare. Inoltre, non dimentarti mai dell'importanza di baciare l'altare che esprime la comunione della vita e ci richiama la grandezza del Sacrificio Eucaristico".

Durante la celebrazione, i parrocchiani di Frontone e il Sindaco del paese hanno voluto esprimere, con un lungo applauso, la gratitudine a don Ferdinando Radicchi

Stefano, Filippo, Michele - Cammino di Quaresima/4

La mia Quaresima da universitario

Quaranta giorni che dividono dalla morte e resurrezione di Cristo, la Quaresima è da sempre momento riservato all'interiorità e alla riflessione personale, un lungo break per comprendere il vero senso della cristianità e per celebrare l'amore del Dio fatto uomo. Quaranta giorni per rapportarci intensamente con la Parola, per arricchire il dialogo tra noi e il Signore. Un

periodo di studio appassionato della Parola, ma un periodo dedicato allo studio in senso lato, visto che in questi mesi si concentra anche il periodo degli esami universitari. E tra libri ed appunti, anche gli studenti trovano il tempo di fare silenzio e meditare in questo momento propizio dedicato alla conversione. Filippo, giovane della nostra diocesi che studia da qualche anno a Bologna, ha deciso di affrontare questo particolare periodo liturgico dedicandosi alla preghiera, partecipando ogni martedì alla Messa. Un modo questo per sentirsi sostenuto da una Chiesa di cui fa parte e per cercare di liberarsi dal superfluo e concentrarsi sull'essenzialità della Quaresima perché "è facile "distrarsi", nel senso della fede, in una città dispersiva e eterogenea come quella in cui vivo". Stefano di Rimini, an-



che lui studente fuori sede, grazie al passaparola di amici, ha cominciato a frequentare la comunità che il Vescovo della diocesi ospitante ha proposto agli universitari. La Chiesa Universitaria, dopo una serie di incontri dedicati a S. Paolo che termineranno con un pellegrinaggio a Roma, come ogni anno animerà musicalmente la Messa di Pasqua degli studenti, celebrata

tradizionalmente dal Cardinale Arcivescovo durante la settimana che precede la Settimana Santa. Per questo appuntamento, il coro universitario si sta già preparando con brani tratti dal periodo barocco e rinascimentale. Cantare e suonare brani molto intimi e riflessivi sono per Michele una piccola, ma significativa testimonianza del vivere la Quaresima. Indipendentemente dalla comunità in cui viene vissuta e dai segni "esteriori", i tre ragazzi all'unisono sono concordi nel ritenere che l'unica dimensione possibile per vivere pienamente la Quaresima è quella dentro sé stessi: solo così si può generare quella conversione, dinamismo nascosto agli altri, che permette di cogliere il senso della morte e resurrezione di Cristo.

Valeria Nobilini

OCCHIO SOCIOLOGICO

Uomo, non mi sono scordato di te!



Prende avvio, con questo numero, la rubrica "Occhio sociologico". Il sociologo, noto a livello nazionale, Luca Diotallevi ci aiuterà periodicamente a far luce su un tema, ambito e aspetto della società che vede la Chiesa quale parte integrante nel processo formativo della persona. Primo aspetto sul quale si confronta è la visita alle famiglie in occasione della benedizione pasquale. GR

Che differenza c'è tra una chiesa ed una setta? La chiesa si occupa di tutti, la setta si occupa di alcuni. La chiesa si occupa di tutti, comunque, almeno fino al punto in cui arrivano le forze. La setta si occupa dei suoi. La chiesa vende gratis, la setta dà a chi paga (in una qualsiasi forma s'intende). Beh, in fondo, è proprio attraverso gesti come la benedizione delle famiglie che il cattolicesimo italiano si mostra ancora di

forma ecclesiale. Proprio attraverso una delle attività più diseconomiche che si possano immaginare: dare a chi non paga, andare da chi non viene, benedire persino chi a volte maledice, bussare a tutte le porte ma non entrare in nessuna che non venga aperta, anticipare il broncio con un sorriso. E se non capiscono? Ma cosa dovrebbero capire? Che c'è mai da capire in un gesto di accoglienza recapitata

con leggerezza? Che l'hai fatto per nulla. Appunto. E poi, forse non capiscono perché non ti ringraziano? Ed è a te che devono ringraziare? O a Qualcun altro, che solo sa scrutare i cuori. Con la benedizione delle "case" non si va a caccia, non si va a recuperare: ma si dice "tu, per me, ci sei. Non mi sono scordato di te".

Luca Diotallevi



FOSSOMBRONE

BLOCK-NOTES

a cura di Maria Ester Giomaro

OLIVIO CASOLI

Di Olivio Casoli rimarrà tanto; resterà la sua capacità di essere stato uomo e cittadino senza riserve, e di aver testimoniato, come pochissimi altri nel mondo d'oggi, il doppio binario cristiano, che è il pessimismo sulla natura dell'uomo e l'ottimismo sul suo destino, il bisogno del vero declinato secondo il gusto del ragionevole, l'esperienza della fede. E quanti hanno avuto la fortuna della sua amicizia ed il dono della sua frequentazione hanno di certo ben più

da dire, ben più da piangere. Tre parole, ha detto Don Bruno Storoni, per ricordarlo alla grande folla riunita in Cattedrale per il commiato: "...chi ci lascia è stato Maestro, Combattente e Cattolico!". Tre virtù, e di esse la prima rappresenta senz'altro il suo stile di vita: dolce, discreto, determinato; ci ha dato una lezione straordinaria su ogni argomento, ma soprattutto su un tema che è cartina di tornasole affidabile: l'educazione. Grande eredità che in senso proprio è immensamente più dell'immagazzinare nozioni, da una parte, e del ten-

tativo d'indottrinare dall'altra. Insegnare è "accettare il rischio della libertà" e formarlo al confronto! Questo è il suo testimone che ci ha passato nella corsa della vita, questo il suo saluto!

PARLIAMO DI FUNGHI

L'Associazione Micologica Bresaola Valli del Metauro offre alla cittadinanza curiosa ed agli estimatori dell'argomento serate micologiche con proiezioni di diapositive, presso la Sala della Comunità Montana in Via

Roma n.23:

Lunedì 2 marzo alle ore 20,30 a cura di Remo Mei si affronterà il tema - I funghi delle Cesane - Lunedì 9 marzo alle ore 20,30 a cura di Pinetto Pompili sarà affrontato l'argomento - I funghi dei nostri boschi - Lunedì 16 marzo alle ore 20,30 gli intervenuti saranno intrattenuti sul tema - I funghi interessanti del 2008 - da Mauro Massi e Luciano Polidori. Ricordiamo inoltre che sabato 14 e domenica 15 marzo a Fossombrone si terrà la XXV Sagra del Tartufo Bianchetto.

TESTIMONIANZA DI UNA CATECHISTA SUL CAMPO

Bambino di otto anni chiede il battesimo

Sempre più spesso capita di confrontarsi con un modo diverso e estremamente razionale di concepire i sacramenti cristiani. In primo luogo il battesimo; la liberazione dal peccato originale sembra possibile ed etico solo nell'età adulta affinché chi riceve il sacramento possa essere ben consapevole del passo che sta compiendo nel cammino della sua fede: in questo modo, razionalmente ineccepibile e che rievoca senza dubbio il cammino dei primi catecumeni cristiani, si cela una visione estremamente personalistica di intendere un cammino nel quale ciò che conta è puramente ciò che si conquista con le proprie forze e convinzioni. Ma è davvero questo il significato profondo del sacramento cristiano? Quante scelte i genitori fanno per i loro bambini appena nati? Scelte che nel bene e nel male saranno un dono per il bambino, ragazzo e adulto che le riceverà. La fede è un dono, la fede coinvolge non solo noi stessi ma anche coloro che ce la vorranno donare nella libertà e



nella convinzione che quella stessa scelta sarà il meglio per noi. Il battesimo più di ogni altro sacramento rappresenta il "dono" in assoluto, gratuito ma in grado di trovare senso solo se coltivato con cura. E' un po' come un regalo che, se non si scarta e utilizza nel modo migliore, sarà inutile per la nostra vita. Da tempo cerco di esprimere il mio servizio nella comunità e ogni giorno

di più capisco quanto le strade di Dio siano assolutamente imprevedibili, nuove e inattese... e pensare che c'è chi dice che stare con il Signore sia noioso! Ascoltare un bambino di otto anni che chiede con forza ai genitori sposati civilmente di poter ricevere il sacramento del battesimo profuma dello straordinario di Dio, e quegli stessi genitori che per amore si impegnano a capire, ricercare, coltivare una fede che passa inaspettatamente dalle richieste del proprio figlio. Dio sembra entrare come una brezza leggera tra i piccoli spiragli che lasciamo aperti nella nostra anima consapevolmente, inconsciamente, non importa come, ma li lasciamo aperti. E quante volte come educatori ci chiediamo se quel determinato ragazzo possa comprendere a pieno il sacramento della confermazione che sta per

ricevere. Le strade del Signore sono sempre più grandi delle nostre, e allora vedi quel ragazzo un po' menefreghista concedersi a poco a poco al Signore, chiedere, interrogarsi perché qualcosa lo ha scosso, qualcosa (se così possiamo chiamare il Signore) ha chiamato la sua famiglia ad accompagnarlo facendosi premurosa compagna nel cammino che sta intraprendendo. Il catechismo della Chiesa Cattolica definisce il battesimo con il suo primo significato dal greco «tuffare», «immergere»; "l'«immersione» nell'acqua è simbolo del seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui, quale «nuova creatura». Mi piace pensare ai sacramenti come a una vera e propria immersione nell'acqua e proprio quell'acqua fa fatica a mantenere i propri argini, supera i confini e diventa contagiosa tanto da toccare chiunque le si avvicini. Vorrei pensare ai sacramenti cristiani in questi termini, doni contagiosi di Dio per renderci felici.

Barbara Piccolo



a cura di Filippo Fradelloni

IL GIRO D'ITALIA A PERGOLA

Sarà certamente memorabile per la nostra città la centesima edizione del Giro d'Italia che vedrà partire la sedicesima tappa proprio da Pergola e, precisamente, da uno dei luoghi cittadini più significativi che è Piazza della Repubblica, di fronte al Museo dei Bronzi dorati.

Si tratta di una tappa importante, lunga 237 chilometri, che si concluderà nel bellissimo scenario del Monte Petrano. Una sorta di "gran premio della montagna" che giungerà nella spianta a 1100 metri, sopra la città di Cagli, dopo aver attraversato buona parte della Valle del Metauro, compresi i monti delle Cesane, Catria e Nerone, che metteranno a dura prova i nostri ciclisti.

Mancano ancora alcuni mesi alla data del 25 maggio, ma si sta già mobilitando la macchina organizzatrice per rendere Pergola bella ed accogliente per un avvenimento che la metterà, almeno per un giorno, all'attenzione di parecchi italiani che raggiungeranno la nostra città o che seguiranno la manifestazione attraverso la televisione.

Se da una parte, infatti, esistono già ele-

menti di notorietà, quale il gruppo equestre di epoca romana, fiore all'occhiello del nostro ricco patrimonio artistico, custodito nel Museo cittadino, o i vari prodotti enogastronomici, tra cui spicca l'abbondante produzione vinicola, dall'altra non sempre si ha l'occasione di presentare ad un ampio pubblico le risorse e le bellezze di Pergola. La conseguenza di ciò è una città che a volte sembra un po' sonnecchiante, ricca di nobiltà e di tradizioni, ma incapace di valorizzare al pieno il presente e di proiettarsi verso il futuro. Si deve allora essere grati a quanti, amministratori pubblici, privati cittadini o, perché no, responsabili della comunità cristiana, si impegnano per dar vita o per accogliere iniziative di animazione della nostra città.

E l'ambito sportivo, quale quello del ciclismo, rappresenta sicuramente una buona occasione per cui vale la pena impegnare tempo, fatica e finanze. Naturalmente anche a Pergola il calcio è lo sport che fa da padrone, ma non mancano anche altre realtà sportive che riguardano specialmente il mondo giovanile e che rappresentano una realtà educativa significativa e utile per la crescita dei nostri ragazzi.

INTERVISTA A DON GIUSEPPE MARANO

Rumeni: a che gioco giochiamo?

Don Giuseppe Marano, parroco, cosa ne pensi dell'attuale situazione venutasi a creare attorno ai cittadini rumeni a seguito dei fatti di cronaca di questi giorni?

"Penso che sia proprio una costruzione mediatica. A me pare che le entità mediatiche del nostro paese vadano in cerca di argomenti che debbano andare di moda per un po' di tempo e cavalcarli per creare "audience"! Tra un po' di tempo non ci saranno più i rumeni al centro dell'attenzione perché...come dire...saranno "fuori moda" e allora l'attenzione mediatica si sposterà su qualcun altro. Un po' come fossero dei telefilm a puntate. Con questo non voglio banalizzare sui crimini delle settimane scorse, ma semplicemente ricordare che nelle scorse settimane ci sono stati molti altri crimini simili o peggiori, commessi da italiani, ma che non sono stati registrati e trasmessi. Conosco un sacco di rumeni che in Italia sgobbano, lavorano dalla mattina alla sera, brave famiglie, che frequentano anche la loro chiesa ortodossa una volta alla settimana. Non me la sento proprio di generalizzare su questo popolo. Le mie conoscenze del mondo dell'est europeo mi aiutano poi, non a giustificare, ma a saper interpretare certe situazioni. Andare per capire!"

Don Giuseppe tu hai origini rumene?

"Mia zia è rumena, e con lei ho un bellissimo rapporto. A dire il vero lei vive in Italia da una vita per cui è come fosse italiana. Perfettamente integrata, fin da sempre."

Qual è la tua opinione su questa vicenda?

"In conclusione: tempo fa un noto giornale italiano sbatteva in prima pagina un reato di violenza commesso da un cittadino dell'est. Lo stesso giornale e lo stesso giorno, molte pagine più avanti, e con un piccolo trafiletto che sfuggiva all'occhio, dichiarava che il maggior numero delle violenze in Italia avviene tra le mura domestiche e in casa di italiani. E, allora, cari media: a che gioco giochiamo? E chi vi crede?"

Marco Gasparini

QUI PERGOLA

AGENDA DEL VESCOVO

VENERDÌ 6 MARZO

Ore 19.30, Secondo "Quaresimale": il Vescovo incontra i giovani. Fossombrone

SABATO 7 MARZO

Ore 8.30, S. Messa presso la chiesa di S. Tommaso

Ore 16, Intitolazione dell'impianto a Luciano Eusebi Campo sportivo di Rosciano

Ore 18, Conferimento del Lettorato a Valentini Nando Parrocchia di S. Giorgio

DOMENICA 8 MARZO

Ore 15, Ritiro ai diaconi permanenti presso la parrocchia Bellocchi

LUNEDÌ 9 MARZO

Ore 18.30, S. Messa presso il Pontificio Seminario Regionale di Ancona

MARTEDÌ 10 MARZO

Ore 20.30, Apertura del corso Avvuls presso la sede Asur

MERCOLEDÌ 11 MARZO

Ore 11, S. Messa per il Precetto Pasqua-

le alle Interforze presso la Cattedrale

GIOVEDÌ 12 MARZO

Ore 9.30 Ritiro del clero
Ore 21.15, Incontro ai genitori presso la parrocchia di Lucrezia

VENERDÌ 13 MARZO

Ore 19.30, Terzo "Quaresimale": il Vescovo incontra i giovani. Orciano (ritrovo S. Maria)

a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE EDUCATORE CHE GUARDA AL PRESENTE-FUTURO



Chiesa, ti voglio più scomoda

"Il monotono giorno da un monotono identico giorno è seguito. Cose identiche si faranno e rifaranno nuovamente - momenti identici incombono e dileguano. Il mese passa che porta un altro mese. Le cose che succedono le possiamo indovinare senza sforzo; sono le cose di ieri, fastidiose. Finisce che il domani sembra più un domani". (C. Kavafis) Da diversi giorni mi accompagna una riflessione piuttosto amara. Non dovrebbe essere così, poiché sto vivendo un periodo in cui le cose sembrano andare per il verso giusto. Eppure è così. Perché? La risposta è semplice: sono decisamente scocciato. Anzi, le parole da utilizzare sarebbero più colorite, specialmente se l'accento fosse quello romanesco, così simpatico e così efficace allo stesso tempo. Scocciato da una serie innumerevole di cose, piccole e grandi: dalla pochezza di questa classe politica e dirigente (e dalla facilità con cui noi cittadini ci schieriamo dall'una o dall'altra parte, in particolare poi se in nome di quei valori morali e cristiani!), alla sordità della nostra società, incurante di un pianeta Terra al limite del collasso, da una crisi economica spaventosa, dove l'unico effetto è la

polarizzazione estrema della società, coi "poretti sempre più poretti" (i cosiddetti "costi di aggiustamento" sembra sopportarli solo il lavoro, e non i capitali) ai nostri sabato sera, omologati dal bicchiere facile e dal nonsenso di qualche pasticca o striscia, con le nostre amicizie, così facili su Facebook o Messenger, ma così distanti nei veri faccia a faccia. Un importante sociologo provocatoriamente parla della nostra società come "società rotonda, anzi, rotatoria" (esplicito riferimento alla proliferazione incontrollata di quest'ultima sulle nostre strade), dove l'unica regola è che passa chi entra per primo, e magari anche corre quel rischio, così banale ma così facile: "girarci intorno". Cosa chiede allora un giovane credente alla Chiesa? Di annunciare il Vangelo, di testimoniare, di sporcarsi le mani, di scomodarsi. La comodità, infatti, anestetizza, appisola, addormenta e molte volte è proprio questa l'impressione che si ha della Chiesa, sia nei piani alti sia in quelli più prossimi ai laici di tutti i giorni. Non vorrei che, se tornasse Qualcuno, ci trovasse a dormire come i discepoli. E che il nostro Getsemani fosse l'aiuola di una rotatoria.

Stefano Cuccaroni

Per un prestito a tempo di record.

>>>

FAST FAMILY

>>> prestito veloce.




- Solo per famiglie.
- Erogazione immediata.
- Fino a 10.000 euro.

- Pagamento rateale
- 12 / 24 / 36 mesi.



www.fano.bcc.it

"Il successo arriva con naturalezza"

Serena Abrami, giovane talento marchigiano e concorrente di "X-Factor" racconta la sua storia, dai suoi esordi alle esperienze di volontariato.

Serena come nasce in te la voglia di cantare? raccontaci un pezzetto della tua vita

Innanzitutto grazie per avermi contattata per questa intervista.

Credo che la voglia di cantare sia un bisogno insito in ognuno di noi, te ne accorgi quando senti fischiettare una melodia, quando vedi che i momenti di festa sono sempre accompagnati da qualcuno che si mette a cantare.. Io ho cantato la prima canzone in pubblico a 6 anni in un contesto giocoso dove avrei potuto presentare un balletto, o recitare una poesia; ricordo come fosse ora che decisi di cantare. Dall'età di 10 anni poi ho iniziato ad esibirmi in concorsi e manifestazioni, poi a studiare canto seriamente e dai 17 anni ho compreso che cantare dovesse essere il mio unico obiettivo.

Prima di approdare a X Factor qual'era la tua idea di "Successo"?

La mia idea di "successo" non è cambiata, non credo nel successo facile, anzi, credo che ognuno debba guadagnarsi la propria fetta di credibilità con costanza e devozio-



ne, al di là di un programma televisivo che, per le proprie dinamiche, tende ad esaltare o distruggere ben oltre i propri reali meriti. Percorrendo il proprio percorso, l'eventuale "successo" arriva con naturalezza e gradualmente, probabilmente nel momento in cui si è più maturi ed in grado di gestirlo.

Quale giudizio daresti all'esperienza televisiva che hai vissuto?

Di sicuro è stata un'esperienza di forte impatto emotivo e di grossa crescita personale. Ho stretto profondi rapporti di amicizia con tutti gli altri concorrenti, ho avuto la possibilità di mettermi in gioco ed in discussione come cantante, ho potuto essere in contatto con degli artisti affermati anche a livello internazionale. Salire su un palco del genere poi è stata una forte "terapia d'urto", soprattutto per chi come me viene da una gavetta fatta di concerti dal vivo affiancata da musicisti.

La musica è per te un mezzo di comunicazione o qualcosa di più?

La musica è un linguaggio ed un mezzo di comunicazione sia nel piano personale (io ad esempio mi esprimo molto meglio cantando piuttosto che chiacchierando normalmente), sia sul piano sociale e culturale, perchè può promuovere il passaggio di messaggi positivi, anche quando essa fosse soltanto strumentale. Per me questa sua forza implica tutto quel "qualcosa di più" che si può immaginare dentro, sopra e al di là della musica stessa.

Quali progetti hai per il futuro?

Continuare la strada già avviata prima del programma, cioè di lavorare sui miei pezzi assieme al pianista Mauro Rosati, a tutte le persone con cui collaboro e condivido que-

sto amore e con quelle che lo vorranno fare.

La musica aiuta l'uomo ad elevarsi spiritualmente?

Assolutamente sì, ma è un fatto talmente profondo e personale che dovremmo fare un'intervista solo su questo argomento!

Hai mai fatto qualche esperienza di volontariato?

Sì, ho lavorato per un anno in una comunità per tossicodipendenti (P.a.r.s.) e collaboro assieme al pianista con una associazione che raccoglie fondi per i bambini brasiliani (Amici di Piabetà). Tuttavia, l'atteggiamento del volontario deve essere un'attitudine fatta di gesti quotidiani e di propensione verso l'altro, da parte di tutti, da concretizzare anche e soprattutto al di fuori di un contesto "formale ed organizzato" di volontariato vero e proprio.

Lancia un appello a quanti vogliono sfondare nel settore dello spettacolo.

Coltivare sempre i propri sogni, ascoltare con attenzione i giudizi degli altri, lavorare quotidianamente su sé stessi, rispettare il lavoro degli altri, dopo tutto tornare sempre a casa. Sono queste le cose di cui avrò più bisogno nell'eventualità che per davvero "sfondi" nel mondo dello spettacolo!

a cura di Marco Gasparini

Festa della donna, un appuntamento immancabile ogni anno per le donne per esprimere se stesse, per tornare al centro dell'attenzione della società e dei media. Abbiamo cercato di capire il senso di questa festa con alcune interviste.

Olena, 21 anni giornalista di professione.

In Ucraina, come viene vissuta questa festa nel tuo paese?

"Anche in Ucraina e Russia l'8 marzo si festeggia la festa della donna. In questo giorno tutte le donne aspettano i regali e tutti gli uomini, come pazzi, cercano fiori naturali - in genere sono tulipani, da regalare. In questo giorno le donne non fanno niente né a casa, né al lavoro. Gli uomini apparecchiano la tavola, scrivono cartoline di auguri, parlano di cose belle."

Olena qual è la storia di questa festa?

"Quando i bolscevichi sono arrivati, la festa della donna è stata dichiarata ufficiale. I bolscevichi hanno utilizzato l'esperienza delle socialiste europee per imbastire una lotta ideologica contro la Chiesa ortodossa". L'8 marzo era destinato a sco-

ELEONORA E OLENA PREZIOSE PER NATURA

Festa della donna

raggiare il popolo sovietico a partecipare alle feste religiose: la terza Domenica dopo Pasqua ortodossa. In Ucraina la festa della donna viene associata alla figura di Clara Zetkin, nata a Wiederau, Sassonia, insegnante che sviluppò legami con il movimento delle donne e il movimento dei lavoratori".

Eleonora, giovane studentessa di Ancona, come vedi questa festa?

"Questa festa mi piace perché penso che essere donna sia molto bello, soprattutto nel momento in cui si scambiano con gli altri i propri talenti...e poi perché penso che la donna spesso (come è di sua natura) lavora e soffre silenziosamente nel suo intimo senza lasciar peso agli altri...a parte gli scopi commerciali della festa che non mi piaccio-

no per niente".

Secondo te oggi c'è ancora discriminazione nei confronti delle donne?

"In modo implicito e sottile sì, penso che questo accada nei luoghi di lavoro, anche se dipende dal lavoro e poi penso talvolta anche nelle famiglie. Per sintetizzare penso che purtroppo delle volte vengono affidati alla donna dei doveri che molto spesso si danno per scontato mentre invece non è per niente scontato".

Di quali doveri parli?

"Il dovere di occuparsi degli altri non solo nel momento del bisogno (non è sbagliato come dovere ma non bisogna neanche darlo per scontato)...poi talvolta le donne cadono nell'errore di pensare prima agli altri e poi a se stesse mentre per amare bene gli altri è



giusto amare prima se stesse e poi gli altri".

Eleonora lancia un augurio di speranza a tutte le donne:

"Già solo il fatto di essere donne ci rende preziose! Basta questo".

M. Gasp.



FANO - Dal 10 Marzo al 27 Maggio 2009 si terrà a Fano nei locali dell'ASUR di Via Caccarini 38, l'XI Corso di formazione di base per volontari socio-sanitari dell'AVULSS di Fano, con due incontri settimanali, il martedì e il venerdì ore 20,30 - 22,30.

Il corso è aperto a tutti, a partire dai 18 anni

DAL 10 MARZO AL 27 MAGGIO L'AVULSS ORGANIZZA

XI Corso di formazione di base per volontari

di età e con qualsiasi titolo di studio. Le relazioni tenute da professionisti forniranno ai corsisti elementi per una formazione di base socio-sanitaria, psicologica e teologico-spirituale. Alla fine del Corso, sarà rilasciato un attestato di idoneità a prestare servizio di volontariato.

L'AVULSS, fondata dal Sacerdote marchigiano Don Giacomo Luzietti e presente a Fano dal 1988, svolge il suo volontariato in collaborazione con i Servizi Sociali e condivide con altre Associazioni la solidarietà verso le fasce più deboli della popolazione. E' attiva nei settori ospedaliero, domiciliare,

nelle Case di riposo e a Casa Lucia, che accoglie madri e bambini in difficoltà.

Nel 2008 i volontari presenti in ospedale hanno offerto la loro "presenza amica" a 85 pazienti, persone particolarmente sole e bisognose di aiuto nelle ore dei pasti nei reparti di Lungodegenza e Geriatria in particolare, ma anche in quelli di Ortopedia, Medicina generale, Chirurgia e Cardiologia, per un totale di mille ore.

A domicilio, vengono seguite tra le otto e le dieci persone, per lo più anziani bisognosi di compagnia e di sostegno per le spese quotidiane, l'accompagnamento alle visite

mediche o a passeggiate che non si limitino ai soliti quattro passi sotto casa.

Infine sia nelle Case di Riposo che a Casa Lucia di Cuccurano, i volontari AVULSS svolgono attività di animazione e di sostegno.

E' importante precisare che l'AVULSS non si sostituisce alle istituzioni, ma offre ad esse una collaborazione concreta e responsabile attraverso un servizio assolutamente gratuito, organizzato, discreto.

Maria Gertrude Fazi
Presidente dell'AVULSS di Fano

AGENZIA PRATICHE



AUTO PAGNONI

I NOSTRI SERVIZI

- Pagamento tasse automobilistiche
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Iscrizione albo autotrasportatori trasporto merci conto proprio - conto terzi
- Corsi ADR e abilitazione per l'autotrasporto

Tel. 0721.414723 - Fax 0721.418574
Via G. Pepe, 11 - 61100 PESARO

"SERENISSIMA"

di Foglietta Giuliana

VERNICI e FERRAMENTA

dal 1967 al servizio di una clientela
sempre più vasta

Via Roma, 131 - Tel. 0721/490298
MONTECCHIO (PU)

NELLA CITTÀ MULTIETNICA L'ATTENZIONE NECESSARIA DI UNA PRESENZA VIVA

Per i minori? Serve un adulto

Fano, come tutte le città italiane, è diventata multietnica ed i minori sono tantissimi. Dalla mia esperienza con i ragazzi è emerso un profondo disagio e, per dirla con le parole di Papa Benedetto XVI, è evidentissima un'emergenza educativa. Non si può parlare di minori senza considerare due aspetti. Il primo è che i giovani sono sempre uguali ai giovani del passato: sono il banco di prova della società perché sono quel tarlo che non ci lascia mai tranquilli. Il loro stato non è mutato se nonché devono anche imparare a convivere con altre razze, con altre religioni, con altri costumi. Ma non è proprio dei giovani aprirsi ed accogliere il diverso ed il nuovo? Il secondo aspetto da considerare è che invece gli adulti sono cambiati. Molti adulti non sanno più tenere il passo perché sono rimasti adolescenti, molti sono cresciuti senza "educazione", cioè senza che qualcuno tirasse fuori (e-ducere) quello che avevano dentro. È pro-

prio per questa incapacità di educare che non si riesce ad avere e a dare una stabilità, che i minori fuggono da tutte le parti e sembrano ingestibili.

Certo è che Fano ha un cuore grande perché sia le istituzioni pubbliche come l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'Ambito, sia l'associazionismo privato, sia la Diocesi, tutti stanno lavorando per sostenere le famiglie ed offrire dei luoghi dove i ragazzi possano incontrarsi sia per lo studio che per lo svago. Basta poco ai nostri minori: basta un adulto. Più di mille strategie occorre una persona che parta dalla certezza che per la propria vita è indispensabile comunicare sé e la propria esperienza ai più piccoli perché i ragazzi sono l'occasione di uno spirito nuovo, di una rinascita e di un gusto nuovo della vita, di una seconda giovinezza. Questo è quello che vedo.

Maria Cristina Fanelli